

Giampaolo Rossi

Gogo e  
il dolce Natale



*Edizione Fabbrica di Lampadine - Erreduedidue*

Copyright © 2019 Fabbrica di Lampadine - Erreduedidue  
Responsabile della pubblicazione: Giampaolo Rossi  
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale  
o parziale, di memorizzazione elettronica, con qualsiasi mezzo,  
compresi le copie fotostatiche e i microfilm,  
**sono consentiti** per tutti i fini.

Prima edizione

Stampato in proprio.

## Capitolo Unico

### Capitolo Unico

È già arrivato il Natale. Mi sembra di essere rientrato ieri dalle ferie estive, eppure siamo a dicembre.

Il tempo corre veloce, sempre più veloce, mi scivola tra le mani come l'acqua e non riesco a trattenerlo.

Non ho neanche il tempo di farmi venire l'ansia per la mancanza del tempo proprio perché mi manca il tempo.

Non posso perdermi in questo paradosso, allora esco di casa, entro nella pasticceria di fronte, mi siedo, ordino un Milano Torino che rappresenta metaforicamente la mia vita da pendolare. Respiro, mi guardo attorno. Poi prendo in mano il cellulare e inizio a perdermi sui social, a divorare storie, a curiosare nella vita degli altri, a guardare i post, il cibo, i commenti dei miei "amici".



Una voce familiare riporta la mia mente persa nella rete dentro alla pasticceria. "Punt e Mes o Carpano?"

E' Gogo, ormai ho fatto l'abitudine alle sue apparizioni e sparizioni di greggiana memoria (questa la può capire solo chi ha visto Drive In). "Punt e Mes, naturalmente" rispondo "sia perché sono un purista del MiTo sia perché il logo disegnato da Armando Testa lo considero un'opera d'arte".

"Cosa stai facendo?" mi chiede.

"Nulla" rispondo.

"Non è vero, stavi spippolando sul tuo smartphone".

"Appunto" rispondo "Non stavo facendo niente".

Sorride e mi allunga un Topolino (inteso come giornalino) degli anni Settanta. Mi viene un colpo al cuore, da ragazzino passavo le giornate a leggere i Topolino che collezionavo e che poi, con un po' di rammarico, ho dato via.

"Apri a caso".

"Ma non mi hai sempre detto che il caso non esiste?".

"Mi sa che tieni troppi corsi di comunicazione. Non ti si può proprio dire niente! Apri il giornalino dove vuoi".

Trattengo la voglia di spiegargli alla Nanni Moretti, sempre per deformazione professionale, che le parole sono importanti.

Eseguo il compito e il profumo della carta ingiallita dà un senso concreto alla parola Nostalgia.

"Ora leggi il primo fumetto".

"Devo leggere ad alta voce o nella mia mente, così poi puoi indovinare il testo come David Copperfield?".

"L'aperitivo ti sta rendendo più simpatico... dimmi ad alta voce".

"C'è Paperone che dà del fannullone a Paperino, che risponde che è immerso nel dolce far niente".

Alzo gli occhi, sento un piccolo giramento di testa e mi ritrovo su una spiaggia.



Il mare di fronte a me è bellissimo, di quel colore che prende solo d'inverno e contrasta il cielo terso in assenza di nuvole.

Istintivamente cerco il cellulare per fotografarlo.

Gogo ferma la mia mano.

“Niente fotografie. La fotografia trattiene l’immagine e in questo modo non si ha più il bisogno né di guardare con attenzione né di memorizzare, perché tutto rimane catturato nello scatto. Una volta imprigionata l’immagine sembra superfluo continuare a guardare e si smette di osservare. Insieme al panorama, dentro a quei pixel lasci un po’ della tua memoria, del tuo cuore. Per anni abbiamo preso in giro i giapponesi perché facevano un sacco di fotografie e non si prendevano il tempo di osservare nulla, adesso siamo diventati tutti giapponesi. Che senso ha andare ad un concerto e, invece di vivere pienamente quell’esperienza unica e irripetibile, vedere tutto attraverso un apparecchio per fare un video con una qualità bassissima per poi condividerlo sui social per dimostrare al mondo che eravamo lì mentre, di fatto, non c’eravamo veramente?”

Facendomi un po’ di violenza spengo il cellulare e inizio a guardarmi intorno. Piano piano entro veramente nella realtà. Respiro profondamente e inizio a sentire il profumo dello iodio... che non so esattamente cos’è ma mi hanno insegnato che fa bene. Mi prendo il tempo per ascoltare il ritmo del mare che mi dà, nel suo ripetersi magico, un senso di pace. E poi i dettagli, le finestre colorate, i panni stesi che cercano di asciugarsi al pallido sole invernale, i gabbiani che cercano le loro prede volteggiando nel cielo.



In quell’istante capisco il senso del dolce far niente di Paperino. Comprendo appieno la poesia di quell’aggettivo che rappresenta una filosofia. Dentro a quel “dolce” c’è la consape-

volezza di prendersi il tempo per esserci. Di godere del presente.

"Vedi" disse Gogo "adesso il tempo sta passando, ma è come se si stesse fermando, lo stai trattenendo perché sei presente con tutti i sensi, con il corpo e con la mente. E sai qual è l'effetto collaterale? Che quando sei presente, quando ti prendi il tempo per esserci la mente si libera e puoi dimenticarti della contingenza, della gestione delle emergenze, del logorio cynariano della vita moderna. E prenderti il tempo per pensare, per progettare il futuro, per comprendere veramente quali sono le cose importanti su cui investire il tempo."

Gogo aspetta qualche secondo in modo che ogni singola parola detta mi arrivi dentro. E poi aggiunge: "Dammi la mano che torniamo".

"No!" rispondo istintivamente. Poi ci penso un attimo e ribadisco "No, questa giornata voglio prendermela per me, per ritrovarmi e per riscoprirmi. Tornerò con calma gustandomi anche il tempo del viaggio".

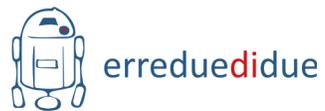
Gogo sorride e in quel sorriso comprendo che in realtà conosceva già la mia risposta. Si allontana a piedi, non scompare come al solito. Forse si è preso anche lui il tempo per esserci.

Questa giornata la tengo tutta per me.

Solo per me.

Dolce Natale a tutti

info@fabbricadilampadine.it  
info@erreduedidue.it



Finito di stampare - Milano, Dicembre 2019